CORRIERE DELLA SERA

Data 21-04-2015
Pagina 15
Foglio 1

L'intervista

di **Paola Di Caro**

Brunetta: le divisioni interne? Silvio sta tornando in campo e tutto sembrerà solo robetta

ROMA Il clima «è cambiato», e quello che fino a ieri sembrava un processo quasi inesorabile — il drammatico calo di consensi di Forza Italia, lo sfaldamento stesso del partito, la divisione del centrodestra con Salvini nel ruolo di front-runner — si è interrotto. Di più: si sta per invertire la marcia, grazie ad un fatto che solo chi non vuole vedere non vede: il «ritorno in campo di Berlusconi» nel ruolo di leader dei moderati, riabilitato e assolto da tutte le accuse.

Parola di Renato Brunetta, presidente dei deputati di FI, per il quale le liti che stanno squassando il suo partito — la rottura consumata con Fitto, quella possibile con Verdini —, nel nuovo quadro che si va delineando contano poco più di niente: «Rispetto a quello che è accaduto e al ritorno sulla scena di Berlusconi, questi fatti sono ininfluenti, magari dolorosi e anche fastidiosi, ma niente di più».

Scusi, ma cosa è successo per averle regalato tante certezze e tanto ottimismo?

«Siamo di fronte alla rinascita di Berlusconi, testimoniata dalla sua dichiarazione nobile sulla tragedia del Canale di Sicilia che gli restituisce una centralità e un ruolo che nessuno nel centrodestra ha o può avere».

Bastano parole equilibrate rispetto a un tema enorme per dire che Berlusconi è tornato in campo con il peso di prima?

«Sì se queste parole sono la conseguenza morale della sentenza della Cassazione del 19 dicembre 2014 che cancella di fatto la sua condanna Mediaset, visto che con l'assoluzione a un imputato per caso analogo a quello di Berlusconi si dimostra che c'è stata violazione di una giurisprudenza costante, e dunque la sua condanna è stata ingiusta e persecutoria. E' stato un complotto giudiziario, è provato».

Ma la Cassazione almeno per ora non ha cancellato proprio nulla...

«Ma è certo che la Corte europea dei Diritti dell'uomo, presumibilmente in autunno, darà ragione a Berlusconi: nel suo statuto si contemplano proprio condanne ingiuste per contrasto di giurisprudenza. E c'è di più: verrà anche sancito che la Severino è inapplicabile per Berlusconi, perché nessuna norma afflittiva di qualsiasi natura può essere retroattiva».

Se anche accadesse, e se Berlusconi a novembre tornasse candidabile, il quadro sconfortante del centrodestra resterebbe.

«Ma quando accadrà nulla sarà più come prima. È vero che abbiamo subito un calo di consensi, che ci sono state liti e divisioni, ma con quello che è successo — il complotto giudiziario, quello economico finanziario del 2011, il tradimento da parte di Renzi del patto del Nazareno — io mi dico: tutto qui? Abbiamo perso così poco? Ci è andata fin bene...».

La sensazione anche fra gli azzurri però è che il peggio debba ancora venire...

«Ma niente affatto. Con il ritorno in campo a 360 gradi di Berlusconi vicende minime come le candidature di qualche consigliere in Puglia o l'ipotetico voto a favore delle riforme di qualche verdiniano, diventano robetta. E nel centrodestra, non avrebbe più ragione l'espansionismo di Salvini che porta a una deriva lepenista, come non avrebbe più senso il renzismo e il Partito della Nazione».

Il suo sembra quasi un atto di fede.

«No. Perché allo stato ci sono nove milioni di voti di FI che non sono andati a nessuno, e che con il ritorno in campo di Berlusconi non solo nella totale agibilità ma nella piena dignità possono tornare a noi. È a questo popolo di moderati che Berlusconi deve parlare, non ai dirigenti politici, e deve parlare di politica estera, di economia, del fallimento delle politiche del governo».

Perché non lo ha fatto finora, perché non lo fa adesso?

«Ma fino a pochi giorni fa, quando è stata estinta la sua pena, non poteva dire una parola per il pericolo che fosse usata contro di lui! Sa quante volte, in pubblico, gli ero accanto e lui avrebbe voluto esprimersi e io l'ho fermato, gli ho toccato la mano, gli ho detto di no con lo sguardo per proteggerlo, ricevendo in cambio il suo di sguardo, di gratitudine ma anche di rabbia per non poter reagire di fronte a quella che è stata una morsa concentrica per eliminarlo. Ma adesso cambia tutto. Adesso, finalmente, è il tempo della rinascita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La dichiarazione di Berlusconi sulla tragedia nel Canale di Sicilia gli restituisce una centralità che nessuno nel centrodestra ha o può avere

Ci sono nove milioni di voti di FI che non sono andati a nessuno e che possono tornare a noi con Berlusconi non solo nella totale agibilità ma nella piena dignità




Berlusconi rinforza il cerchio magico

Brunetta: le divisioni interne? Silvio sta tornando in campo e tutto sembrerà solo robetta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.